

Salario minimo, sindacati divisi

Tajani: valorizzare la contrattazione

Lavoro

Bombardieri: sindacati gialli dialogano con Sbarra
La replica: parole gravi

Claudio Tucci

Sul salario minimo, dopo l'annuncio di una iniziativa legislativa da parte dell'opposizione, intervengono anche i sindacati. Ma le posizioni di Cgil, Cisl e Uil, pur partendo dall'obiettivo comune di voler contrastare il lavoro povero e far aumentare i salari, sono l'una differente dall'altra. Per Maurizio Landini, leader della Cgil, è «il momento di ragionare su una legge che introduca in Italia il salario minimo», ma al tempo stesso «occorre anche una legge sulla rappresentanza» per contrastare i contratti pirata. All'opposto c'è Luigi Sbarra, numero uno della Cisl, che, parlando al quotidiano La Stampa, ha ribadito il suo «No» al salario minimo legale, sostenendo invece che deve «avere natura contrattuale». Secondo Sbarra, il rischio, in caso contrario, è fissare arbitrariamente una soglia minima per legge che rischierebbe di portare tante imprese ad attestarsi sulla soglia legale uscendo dall'applicazione dei Ccnl, innescando così una spirale verso il basso della dinamica delle retribuzioni. Più o meno al centro è Pierpaolo Bombardieri, a capo della Uil, secondo cui «è necessario il salario minimo, ma agganciato ai contratti collettivi nazionali che tutelano maggiormente i lavoratori», anche con altri istituti, come ferie, malattia, copertura assicurativa, Tfr, solo per fare degli esempi. Per la Uil, a differenza della

Cgil, non è indispensabile una legge sulla rappresentanza perché già oggi si può misurare il «peso» delle singole sigle, basta chiedere al Cnel (che conosce chi firma i contratti). Bombardieri ha denunciato la diffusione di lavoro sottopagato e contratti pirati, «firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra». Immediata la replica di Luigi Sbarra, che ha definito le affermazioni del collega «gravi e farneticanti».

Nel corso degli interventi ieri alla conferenza «Inflazione e salari: quali politiche?» organizzata dal dipartimento di Economia dell'università di Roma Tre sono emerse più distanze che punti di contatto anche sul fronte politico. Le opposizioni hanno difeso la proposta di legge sul salario minimo (non ancora però depositata alla Camera) che fissa a 9 euro la soglia minima legale pur riconoscendo un ruolo alla contrattazione collettiva. «Questo è un governo reazionario, senza visione. Getta benzina sul fuoco in modo consapevole, programmando un incendio sociale», ha tuonato il presidente del M5S, Giuseppe Conte. Che poi ha aggiunto: «È comprensibile che la presidente Meloni non creda al salario minimo legale e alla sua necessità perché guadagna delle indennità che sono fino a 30 volte il salario minimo legale». «Non si può più attendere - ha aggiunto la segretaria dem, Elly Schlein - ci sono sacche di lavoro povero che vanno contrastate con misure concrete, tanto più oggi che l'inflazione viaggia così alta. Noi continueremo, come Pd, a insistere su questa proposta». Secondo Mario Pianta, presidente della Società Italiana di Economia (SIE), i redditi reali hanno perso il 15% del potere d'acquisto in due anni e la svolta delle politiche monetarie e fiscali in



MAURIZIO LANDINI
«È il momento di ragionare su una legge sul salario minimo, ma occorre anche una legge sulla rappresentanza»



GIUSEPPE CONTE
«Il governo getta benzina sul fuoco in modo consapevole, programmando un incendio sociale»



ANTONIO TAJANI
«Riteniamo che la contrattazione collettiva sia l'elemento migliore per fare aumentare gli stipendi»

senso restrittivo per la lotta all'inflazione è «una risposta profondamente sbagliata che apre una prospettiva di recessione».

Il lavoro al di sotto dei 12 mila euro lordi l'anno riguarda circa 4 milioni di lavoratori, ha ricordato l'esperta Linda Laura Sabbadini (ma nel dato c'è anche chi lavora, anche stabilmente, un numero di ore insufficiente); e l'introduzione di un salario minimo a 9 euro, ha detto l'ex presidente Inps, Pasquale Tridico, riguarderebbe una platea di 3-4 milioni di lavoratori, porterebbe a una riduzione della disuguaglianza misurata dall'indice di Gini dell'1,5%, un calo della povertà relativa del 2% e, per lo Stato, un aumento del gettito di 1,5 miliardi.

Dal canto loro, governo e maggioranza confermano la loro attenzione sui temi retributivi (ieri Calderone ha ricordato che con il decreto 1° maggio ci saranno buste paga più alte per circa 14 milioni di lavoratori grazie al taglio al cuneo rafforzato, seppur temporaneo); ma dicono «No» al salario minimo legale: «Al salario minimo non ci si arriva per legge, ma rafforzando la contrattazione», è la linea sostenuta dal ministro del Lavoro, Marina Calderone. «Noi di Fi - ha chiosato il vice premier, e ministro degli Esteri, Antonio Tajani - ci rifacciamo al testo dell'Ue: il salario minimo per legge bisogna applicarlo quando non c'è una contrattazione collettiva con percentuali oltre l'80%. Questo non è il caso dell'Italia. Riteniamo invece che la contrattazione collettiva sia l'elemento migliore per fare aumentare gli stipendi. Per chi non aderisce al contratto collettivo questo si per legge si può decidere che il salario minimo collettivo viene utilizzato per tutti i lavoratori che non hanno un contratto collettivo».